

L'INTERVISTA/SABELLI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRATI

“Adesso ci aspettiamo una pioggia di ricorsi”

ROMA. Preoccupato? «Beh... la stretta mi pare evidente». Che cosa la preoccupa di più? «Eliminare il filtro significa aprire la porta a una pioggia di ricorsi». Deluso dal Guardasigilli Orlando? «Ci abbiamo parlato e ci ripareremo, lui sa bene come la pensa l'Anm su questo tema cruciale per la vita dei magistrati». Rodolfo Maria Sabelli, il presidente dell'Anm, non è uomo né magistrato che si fa prendere la mano dall'emozione del momento, ma sarebbe sbagliato sottovalutare la sua preoccupazione, che però non vuole definire "allarme", per queste linee guida del governo sulla responsabilità.

Se l'aspettava così dura questa nuova formula?
«Le linee guida sono abbastanza sintetiche. Per esprimere un parere concreto su un tema così delicato bisogna attendere il testo completo, soprattutto perché in questa materia la differenza la fanno i dettagli».

E quelli che legge non sono sufficienti?

«Quando si parla di rispetto per i principi stabiliti dalla Corte europea bisogna stare attenti, perché proprio la Corte ha riguardo per il diritto comunitario e ha stabilito delle cautele. Inoltre richiama volutamente l'attenzione sul grado di chiarezza della norma violata e sul carattere inescusabile della violazione. Non ci si può fermare al dispositivo di una decisione, ma bisogna rispettare la sentenza integrale».

Fuori dai denti, ha l'impressione che il governo voglia limitare il vostro potere di interpretare le leggi?

«Non corriamo troppo. In quella nota non se ne parla. Il ministro Orlando ha sempre detto che l'interpretazione della legge va sempre salvaguardata perché rappresenta il cuore dell'attività giurisdizionale. Detto questo, che vi sia una stretta mi pare evidente, sia sui

casi di responsabilità, sia sul filtro, sia sull'obbligatorietà della rivalsa».

Ha l'impressione che per la prima volta si stabilisce che dall'azione civile ne può scaturire una disciplinare?

«È un aspetto che andrebbe ben definito perché per ora, da quello che leggo, non capisco bene il rapporto tra i due tipi di responsabilità. Ma una cosa è certa, e lo dico subito: va escluso qualsiasi automatismo, perché i due tipi di responsabilità sono completamente diversi. Spesso s'invoca quella civile come mezzo di controllo, mentre si tratta di un risarcimento, in quanto la verifica sul corretto esercizio della giurisdizione si attua con gli strumenti dell'autogoverno e dei dirigenti».

Non vi allarma la saldatura tra le due responsabilità?

«Mi preoccupa la salvaguardia della qualità della giustizia, che certamente non è garantita

dalla responsabilità civile. E sarebbe molto riduttivo concentrare il tema delle riforme sulla responsabilità civile».

Contesta che venga prima di altre riforme importanti?

«Mi preoccupa l'eccesso di attenzione sull'argomento, quasi che da questo dipenda la qualità della giurisdizione».

Il governo lancia un segnale alle toghe che sbagliano?

«Sono 20 anni che si discute di questo tema e se ne discute male. La percentuale di attenzione è stata ed è superiore di quella che c'è sulla riforma del processo penale».

Non sarà un mood anti-giudici?

«Mi fa pensare che ci sia quantomeno un'attenzione sproporzionata. Penso, per esempio, a quanto è avvenuto per l'azione diretta di responsabilità, che era un'evidente violazione dei principi costituzionali e sovranazionali».

(l.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che vi sia una stretta sui magistrati mi pare evidente. Il ministro sa come la pensiamo

Si discute da 20 anni, sembra più urgente questo tema della riforma del processo

RODOLFO MARIA SABELLI
PRESIDENTE DELL'ANM

